

Proceedings of
the XXIst International Congress
on Ancient Bronzes

edited by Dávid Bartus, Zsolt Mráv and Melinda Szabó

DISSERTATIONES
ARCHAEOLOGICAE

ex Instituto Archaeologico

Universitatis de Rolando Eötvös nominatae



DissArch

Supplementum 4 | 2024

Dissertationes Archaeologicae
ex Instituto Archaeologico
Universitatis de Rolando Eötvös nominatae

Supplementum 4

Editor-in-chief
Dávid BARTUS

Editorial board

László BARTOSIEWICZ (Stockholm University, Stockholm, Sweden)
Ondřej CHVOJKA (University of South Bohemia, České Budějovice, Czech Republic)
Alexandra ANDERS (Eötvös Loránd University, Budapest, Hungary)
Miroslava DAŇOVÁ (University of Trnava, Trnava, Slovakia)
Mario GAVRANOVIĆ (Austrian Archaeological Institute AAS, Vienna, Austria)
Hajnalka HEROLD (University of Exeter, Exeter, United Kingdom)
Tomáš KÖNIG (Comenius University, Bratislava, Slovakia)
Tina MILAVEC (University of Ljubljana, Ljubljana, Slovenia)
Gábor V. SZABÓ (Eötvös Loránd University, Budapest, Hungary)
Tivadar VIDA (Eötvös Loránd University, Budapest, Hungary)

Technical editor
Gábor VÁCZI

Cover picture
Howard AGRIESTI (Chief Photographer, Cleveland Museum of Art)

Aviable online at <http://ojs.elte.hu/dissarch>
Contact: dissarch@btk.elte.hu
Support: vaczi.gabor@btk.elte.hu

ISSN 2064-4574 (online)

Publisher
László BORHY

© Author(s) and ELTE Eötvös Loránd University
This is an open-access journal distributed under the terms of the
Creative Commons Attribution-Non Commercial 4.0 International Licence (CC BY-NC 4.0).

Budapest 2024



Proceedings of
the XXIst International Congress
on Ancient Bronzes



Budapest, 20–24 September 2022

Edited by
Dávid BARTUS – Zsolt MRÁV – Melinda SZABÓ

Budapest, 2024

CONTENTS

Dávid Bartus – Zsolt Mráv – Melinda Szabó	9
<hr/>	
Introduction	
Azzurra Scarci	13
<hr/>	
Fragmentation of votive offerings in the sanctuary of Olympia: First results	
Raimon Graells i Fabregat	25
<hr/>	
Some Italic Heracles from the National Archaeological Museum of Madrid: Preliminary remarks	
Federica Grossi	33
<hr/>	
Small bronzes as votive offerings from the Sanctuary of Diana in Nemi: A preliminary analysis on their context and iconography	
András Horváth-Patay	47
<hr/>	
The reconstruction of the Serpent Column in Delphi	
Uwe Peltz	53
<hr/>	
Tooth for tooth: The shining white smile of the large bronzes	
Rosemary A. Jeffreys	75
<hr/>	
Some techniques for producing copper wire in late Classical and Hellenistic Macedonia	
Seth Pevnick – Colleen Snyder	87
<hr/>	
New research on the Cleveland Apollo	
Arianna Zapelloni Pavia	113
<hr/>	
When bodies fall apart: Anatomical votives in pre-Roman Italy	
Andreas G. Vordos	139
<hr/>	
The arm of a large-scale bronze statue from Aigion, Achaea, Greece	
Georgianna Moraitou – Makris Gerasimos – Feleris Pantelis – Kouros Georgios	149
<hr/>	
Technical examination, elemental analysis and conservation of the arm of a colossal bronze statue from Aegion at the conservation laboratories of the National Archaeological Museum at Athens	

Trinidad Nogales Basarrate	155
Primera escultura oficial en bronce en Lusitania (Hispania)	
David Ojeda	169
Roman original or deliberate fake? On an unpublished bronze head in a private collection in Cordoba	
Stephanie Stoss	179
Die Herakles-Kentauren-Gruppe. Ein Kandelaber neu beleuchtet	
Margherita Bolla	187
Bronzi figurati romani dal territorio di Mantua, Italia	
Valeria Meirano	199
The bombing of Pompeii in 1943: New evidence about the bronzes	
Francesca Morandini – Anna Patera – Annalena Brini – Stefano Casu – Svèta Gennai – Alessandro Pacini – Elisa Pucci	215
The Winged Victory of Brescia: An update on its history and origin after the study and conservation project	
Erik Risser – Kenneth Lapatin – Luigia Melillo	231
The <i>Drunken Satyr</i> from the Villa dei Papiri at Herculaneum: New perspectives	
Mikhail Yu. Treister – Nikolay I. Vinokurov	247
New find of Roman military equipment of the period of the Roman–Bosporan war of 45–49 AD from the Eastern Crimea	
Sabina Veseli	259
Bronze figurines of Mercury-Thoth from Albania	
Mikhail Yu. Treister	271
Roman bronze amphoras from the Sarmatian burials of Eastern Europe	
Annemarie Kaufmann-Heinimann	307
Zum aktuellen Stand der «raetischen Statuettenwerkstatt»	
Silvia MUSTĂŢĂ – Sorin COCIŞ	333
Recycle, repair and reuse in Roman Napoca: The case of an ‘antiquarian-restorer’ from the site at Victor Deleu Street (Cluj-Napoca, Romania)	

Aura Piccioni – Roland Schwab	351
<hr/>	
Raetia resumed. Between iconography and context: An introduction	
Nicoletta Frapiccini	359
<hr/>	
Bronze casting in Late Antiquity in the Marche Region	
Norbert Franken	383
<hr/>	
Nostalgie oder Statement? Ein Essay zur Wiederkehr hellenistischer Formen an spätrömischen Bronzen	
Stephan Lehmann – Tivadar Vida	397
<hr/>	
Die „Kovacs-Vase“ – Ein archäologischer Zwischenbericht	
Alessandra Giunlia-Mair	417
<hr/>	
Lombardic ornaments from San Mauro cemetery at Cividale, Italy: Analyses and technology	



Bronzi figurati romani dal territorio di Mantua, Italia

Margherita BOLLA 

Già Musei Civici di Verona, Italy
margheritabolla9@gmail.com

Received 17 March 2023 | Accepted 16 November 2023 | Published 30 September 2024

Abstract: *Roman Figural Bronzes from the Territory of Mantua, Italy.* In recent years, many discoveries have been made in the country around Castel Goffredo, in the province of Mantua (Northern Italy). These are Roman small objects mainly in bronze, iron, lead, as they were found with the use of metal detectors. For this reason, the context of provenance is often unknown and the analysis of the finds is difficult. The knowledge of these objects was deepened following the setting up of the new archaeological section of the Museum of Castel Goffredo (MAST), inaugurated in June 2021.

The Roman figural bronzes found in this territory are presented here. The remains of a *lararium*, including an interesting statuette of Aesculapius, has been examined in the typological framework of the bronze representations of this god.

Keywords: figural Roman bronzes, Aesculapius, bronze throne, bronze horse

Il territorio di Castel Goffredo (nell'attuale Lombardia, in provincia di Mantova) è situato nella pianura padana, non lontano dal Lago di Garda, e in antico afferiva probabilmente all'*ager mantuanus* (nella *X regio* augustea), presso gli *agri* di *Brixia* e *Cremona*.¹ La realizzazione della Sezione archeologica del Museo della città (MAST) di Castel Goffredo, inaugurata nel 2021, ha comportato la revisione dei numerosi materiali rinvenuti nelle zone rurali circostanti ad opera di ricercatori locali e poi consegnati al Museo;² essi sono stati cartografati, registrati e in alcuni casi restaurati in funzione dell'allestimento.³

Gli oggetti rinvenuti sono in gran parte in metallo (fibule, strumenti, anelli, pesi, frammenti di vasi, ecc.), poiché i ritrovamenti vennero effettuati con l'uso di *metal detectors*. A causa di tale metodo di indagine, non sussistono dati di contesto; molti reperti provengono probabilmente da *villae rusticae*, ma l'unico sito per il quale è stato possibile proporre tale identificazione con una certa sicurezza è quello di Codosso. Sono oggetto del presente contributo solo i bronzi figurati emersi dalle ricerche ora citate.

1 Desidero ringraziare gli organizzatori del convegno sui bronzi antichi di Budapest e in particolare David Bartus.

2 L'esame dei materiali romani si è svolto nel quadro di una collaborazione fra il MAST e il Museo Archeologico al Teatro romano di Verona; ringrazio Barbara D'Attoma, direttrice del MAST, Alberto Crosato, curatore della Sezione archeologica, Leonardo Lamanna, funzionario SABAP per le province di Cremona Lodi e Mantova, per l'autorizzazione alla pubblicazione e l'aiuto fornito.

3 La revisione e l'allestimento sono stati curati da Alberto Crosato; i restauri sono stati eseguiti da Florence Caillaud (Bologna).

Reperti da Codosso

Dalla *villa* di Codosso,⁴ frequentata dal I sec. a.C. alla seconda metà del IV sec. d.C., proviene una statuetta infantile seduta (Fig. 1.a), nuda, di piccole dimensioni (alt. cm 4,4), che ebbe un lungo periodo d'uso, come attestano la consunzione delle superfici (con scomparsa dei dettagli) e il riutilizzo come *aequipondium*, tramite due fori nella testa per l'inserimento di un gancio di sospensione e un foro inferiore, nel quale fu colato piombo nel corpo (Fig. 1.b), per un peso attuale di 131 g, equivalente a circa 5 *unciae* (1 *quincunx*).⁵ L'infante, forse di un paio d'anni di età, è in torsione, volge la testa a destra e racchiude fra le braccia presso il fianco sinistro un grappolo d'uva. Il gesto rappresentato è di agevole interpretazione: rinvia a una scena con due 'attori', in cui il bimbo, in atteggiamento giocoso, sottrae il grappolo d'uva a un animale intenzionato a cibarsene (un volatile, una lepre, una volpe...). Raffigurazioni di scherzi di bambini o più spesso di Eroti, elaborate in età ellenistica (dal III secolo a.C.), ebbero ampia diffusione in epoca romana,⁶ anche nella bronzistica.⁷ La statuina di Codosso rientra in un gruppo poco numeroso di bronzetti quasi identici (a parte le misure), considerati da Ivonne Manfrini-Aragno come tipo III dell'«enfant assis par terre», inserito con cautela fra le immagini in bronzo di Bacco bambino per la presenza del grappolo d'uva;⁸ si potrebbe anche trattare di bambini non divini, come rilevato da Gisela Richter.



Fig. 1. a-b – Bambino da Codosso.

Fig. 1. a-b – Child from Codosso.

- 4 L'identificazione come *villa rustica*, proposta da A. Crosato, è stata determinata dal tipo di materiali rinvenuti e da controlli *in situ*; l'edificio doveva essere dotato di una *pars dominica* di un certo livello, a giudicare dalla presenza di un impianto di riscaldamento, dai resti di mosaici e intonaci dipinti e dai numerosi reperti metallici (ad esempio cerniere in bronzo di porte).
- 5 Per l'utilizzo secondario come cursori per stadere di oggetti figurati in bronzo nati con altra funzione FRANKEN 1994a, 203–206.
- 6 BRADLEY 1998, 536; LEGROTTAGLIE 2016.
- 7 Si veda a titolo di esempio TEREZIANI 1986 (raffigurazione a narrazione continua su un balsamario bronzeo di uno scherzo fra un bambino e un gallo, basato su un grappolo d'uva).
- 8 MANFRINI-ARAGNO 1987, 135, Fig. 274–275. Le statuine note sono leggermente più grandi rispetto a quella di Codosso: New York, Metropolitan Museum of Arts, bronzo, cm 5,7 (RICHTER 1915, 161, n. 376); London, British Museum, bronzo, dalla Grecia (?), cm 5,1 (WALTERS 1899, 225, n. 1342), e argento, dal Cairo, cm 9,5 compresa la base (WALTERS 1921, 12 n. 43, tav. VII), riferite entrambe da Walters a Dioniso bambino. I. Manfrini-Aragno ritenne che i bronzetti potessero essere una produzione del Mediterraneo orientale o che il loro modello avesse tale origine.

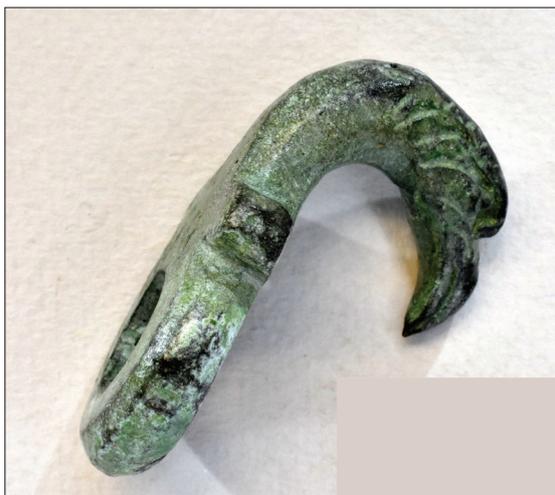


Fig. 2. Gancio con testa di rapace da Codosso.
Fig. 2. Bird of prey head hook from Codosso.

La funzione primaria della statuina di Codosso non è agevolmente individuabile, anche a causa della trasformazione subita; nella piccola plastica in bronzo, il soggetto del putto seduto in vari atteggiamenti è presente come elemento decorativo per arredi e per carri,⁹ ma anche in contesti religiosi, privati e forse pubblici.¹⁰ Il prolungato utilizzo fa supporre per il bronzetto di Codosso una cronologia alla prima età imperiale.

Da Codosso proviene poi un gancio configurato a testa di aquila (Fig. 2), che per struttura poteva essere pertinente a una stadera.¹¹ La raffigurazione dell'aquila, insolita in questi strumenti di misura, è però attestata in un esemplare considerato una variante del tipo Valle Ponti.¹² È possibile che il gancio e la statuina-*aequipondium*

descritta sopra, provenendo dallo stesso sito, facessero parte di una medesima stadera, caratterizzata da un lungo periodo d'uso.

Ancora dai resti della *villa* provengono un amuleto fallico, con anello di sospensione (Fig. 3.a), di un tipo molto diffuso a partire almeno dal I sec. d.C..¹³ e una meno consueta raffigurazione di doppio fallo a bassorilievo (Fig. 3.b), in veduta in parte laterale, che doveva essere applicata ad una superficie piana ugualmente in metallo.¹⁴



Fig. 3. a-b – Raffigurazioni falliche da Codosso.
Fig. 3. a-b – Phallic representations from Codosso.

9 CAYLUS 1762, 171–172, tav. LXI, dalla Campania, bimbo seduto con volatile; BOUBE PICCOT 1980, 283 n. 494, Fig. 101, Cupido seduto, con grappolo e volatile.

10 Ad esempio BARTUS 2015, 15–29 n. 1 (bimbo seduto sulla stessa base di una statuina di Giove, probabilmente pertinente a un larario domestico da Brigetio); KAUFMANN-HEINIMANN 1998, 269 n. GF56, da Grossring, forse santuario (bimbo seduto con volatile fra le braccia).

11 Alt. cm 4,1; largh. cm 2,4. Cfr. Artefacts.mom.fr, scheda BLC-4013 (con la più frequente testa di palmipede), consultato nel febbraio 2023.

12 FRANKEN 1993, 77, 107 *Liste I 1 Variante* (London, BM). Nel tipo Valle Ponti compaiono normalmente nei ganci teste di palmipede.

13 Lugh. cm 2,8; alt. 1,7; peso 8 g. Cf. orientativamente REY SEARA 2002, 17–18, n. 3; BOLLA 2011, 66–68, nn. 43–45; per datazioni alla prima e media età imperiale, KAUFMANN-HEINIMANN 1994, 196–197, nn. 339–343.

14 Largh. cm 3; alt. 1,7; l'elemento è privo di anelli e ha il retro appiattito. FRANKEN 1996, 30, n. 13, enumera alcune possibili sedi (metalliche) per l'applicazione di apparati riproduttivi maschili visti frontalmente: erme, tavole iscritte, basi di statuette.

Bronzi figurati da località varie

Da Santa Maria del Consorzio proviene una testa femminile con parte delle spalle; la testa è a colata piena mentre quanto resta del busto è cavo (Fig. 4).¹⁵ Il frammento è completamente combusto e di difficile comprensione, ma doveva essere un prodotto realizzato con cura. La tecnica di fabbricazione e l'inclinazione della testa fanno pensare che fosse parte di un busto per applicazione piuttosto che di una statuetta, ma è difficile individuarne la funzione originaria.¹⁶

Sulla spalla sinistra si nota una fascia verticale in rilievo, forse l'inizio di un panneggio; nel viso si distinguono soprattutto gli occhi globosi, senza indicazione dell'iride. La pettinatura è ben caratterizzata: su una struttura 'a melone' si imposta una doppia corona di trecce. Le affinità con i bronzetti di Diana paiono limitate alla *Melonenfrisur*,¹⁷ mentre la pettinatura nel suo complesso sembra richiamare in particolare quella di Matidia, nipote di Traiano (*augusta* dal 112 e divinizzata da Adriano alla morte nel 117 d.C.)¹⁸ e di altre donne della famiglia imperiale fra l'età traianea e adrianea.¹⁹ Non si può affermare che il busto raffiguri una donna della casa imperiale; ne è però probabile la datazione nella prima metà del II secolo d.C.

Dalla località di Gambaredolo proviene una base di statuetta a pianta rettangolare (Fig. 5), con un motivo curvilineo su un lato corto; la base è decorata da motivi di origine architettonica, dall'alto: dentelli, kyma lesbio, motivo ad astragali, fascia liscia, dentelli, kyma lesbio, modanatura liscia.²⁰



Fig. 4. Testa femminile da Santa Maria del Consorzio.
Fig. 4. Female head from Santa Maria del Consorzio.



Fig. 5. Base da Gambaredolo.
Fig. 5. Base from Gambaredolo.

15 Alt. cons. cm 4; alt. testa (senza acconciatura) 2,3.

16 Come rilevato ad esempio da RIHA 2001, 17, spesso soltanto l'associazione con altri materiali può fornire indicazioni sull'utilizzo originario di questi elementi in bronzo. La struttura della testa di Santa Maria del Consorzio sembra escludere la pertinenza a una cassa lignea, in cui le teste sono di solito tagliate nel retro, ad esempio KEMKES 1991, 305–308, nn. 1-5.

17 La struttura "a melone" compare in particolare nelle statuette di Diana tipo Pagonda (REBER 2011), in cui però la crocchia alla sommità del capo è differente rispetto a quella della testa da Santa Maria del Consorzio; per i bronzetti di Diana in Italia settentrionale BOLLA 2018. Per il valore delle pettinature nella datazione dei busti bronzei FRANKEN 1994b (sulla *Melonenfrisur*, 150–153).

18 WEGNER 1956, 124, tav. 39a. Nel bustino bronzeo manca la parte frontale della complessa acconciatura dell'*augusta*.

19 BUCCINO 2017, 375, per la diffusione in quest'epoca delle pettinature 'a turbante' formato da trecce r avvolte in più giri.

20 Alt. cm 3,2; lung. mass. cm 9,5; largh. 4,6. La base, deformata e con alcune fessure, è a colata cava (si notano creste di fusione all'interno).



Fig. 6. Base da Gambaredolo, faccia superiore con segnalazione delle tracce di statuette.

Fig. 6. Base from Gambaredolo, upper face with traces of statuettes marked.

Le tracce visibili sulla faccia superiore (Fig. 6) sembrano indicare la presenza di una figura con panneggio fino ai piedi (femminile?) e di almeno un'altra figura stante fornita di un attributo poggiante sulla base. Seguendo tale interpretazione (ampiamente ipotetica), la faccia a vista sarebbe stata uno dei lati lunghi della base e non il lato corto con motivo curvilineo. Non paiono finora testimoniate in Italia settentrionale altre basi bronzee con questa caratteristica.

Da un sito con il significativo nome di Villa (nel comune di Casalmoro, confinante con il territo-

rio di Castelgoffredo) è emerso un interessante bronzo di cavallo maschio, con entrambe le zampe anteriori in levata e in atto di nitrire (Fig. 7.a), che – nonostante le ridotte dimensioni²¹ – è un prodotto di qualità, come indicano la colata cava e la fabbricazione separata della coda, ora perduta (Fig. 7.b). La statuetta sembra esser stata concepita senza un cavaliere, per l'assenza di tracce sul dorso. Era sostenuta in origine da un supporto sotto il ventre, dove si nota un foro circolare presso i genitali; questa caratteristica fa pensare alla funzione di decorazione per carro, con il quale sarebbe congruente anche il soggetto prescelto.²²



Fig. 7. a-b – Cavallo da Villa.

Fig. 7. a-b – Horse from Villa.

L'iconografia del cavallo con le zampe anteriori sollevate venne indagata da Renate Thomas, per la piccola plastica in bronzo, in rapporto a un esemplare trovato a Köln,²³ fornito di una completa bardatura e presumibilmente con un cavaliere in origine. Data questa caratteristica, la studiosa concentrò il suo interesse sul soggetto del cavaliere che avanza contro un nemico o in scene di caccia, mentre i cavalli rampanti o in levata non bardati rimasero fra le sculture 'anonime', sprovviste di una relazione con specifiche figure umane o divine.²⁴

21 Alt. cm 6,5; lungh. cons. cm 8; foro sotto il ventre diam. 0,9; foro per la coda diam. 0,4. Oltre alla coda, manca parte della zampa posteriore sinistra; nella gola si nota una fessura forse derivante da un difetto di fabbricazione.

22 Cf. ad esempio BOUBE PICCOT 1980, 45–46, nn. 8-9, da *Volubilis*, due cavalli al galoppo privi di sella, poggiati su volute. Se l'interpretazione fosse corretta, il cavallino dal Mantovano andrebbe ad aggiungersi ai bronzi per carri recensiti in Cisalpina (BOLLA 2010).

23 THOMAS 1995; RITTER 1994, 385–387, n. 53.

24 Nei territori al di fuori della penisola italiana, si possono ricordare i cavalli ad esempio dal relitto di Aghia Galini (KAUFMANN-HEINIMANN 1998, 305, n. GF111; ringrazio per le immagini Yorgos Brokalakis), forse

In Gallia Cisalpina i bronzetti di cavalli in levata non sono molti: a parte quelli forniti di un cavaliere,²⁵ si ricordano un esemplare dal Trentino, la cui esatta posizione non è sicura,²⁶ e un cavallino, di cui resta il disegno (Fig. 8), proveniente da Luni, che presenta notevoli somiglianze con il bronzo in esame per la posizione e la trattazione della criniera.²⁷ Il cavallo da Villa sembra potersi collocare in età medio/tardoimpe-riale per alcuni dettagli stilistici, come i grandi occhi e le ciocche della criniera rigide e separate.

Bronzi da Traversino Sotto

Un ritrovamento di un certo interesse è avvenuto in un campo nella località di Traversino Sotto (presso Perosso) durante una ricognizione di superficie, effettuata a seguito di un'aratura che aveva messo in evidenza alcune chiazze di terreno di colore diverso: una statuette di Esculapio e un trono, rinvenuti molto vicini l'uno all'altro, e un volatile trovato a pochi metri di distanza. Nel sito emersero anche abbondanti laterizi di età romana.

Il bronzo di Esculapio (Fig. 9.a-b) è di buona qualità, come rivelano la ricopertura degli occhi con metallo bianco e la cavità nelle iridi per l'inserimento di pupille in altro materiale; anche i dettagli denotano accuratezza, in particolare l'indicazione delle unghie delle mani e dei piedi e del piombino al termine della stoffa ricadente dalla cintola.²⁸ La statuette fu oggetto in antico di un restauro (una ricolata di metallo) nel lembo inferiore del panneggio presso la caviglia destra, presumibilmente perché il piede destro (ora mancante) si era fratturato e fu necessario riattaccarlo.

La diffusione del culto di Esculapio in Italia settentrionale è stata studiata da Cristiano Tiussi²⁹ per l'area nordorientale, dove si verifica una concentrazione di iscrizioni e sculture in marmo, che più hanno attratto l'attenzione. Nell'ambito della bronzistica, una revisione delle testimonianze è stata edita nel 2016, con la proposta – avanzata con cautela – di considerare relative al culto di Esculapio

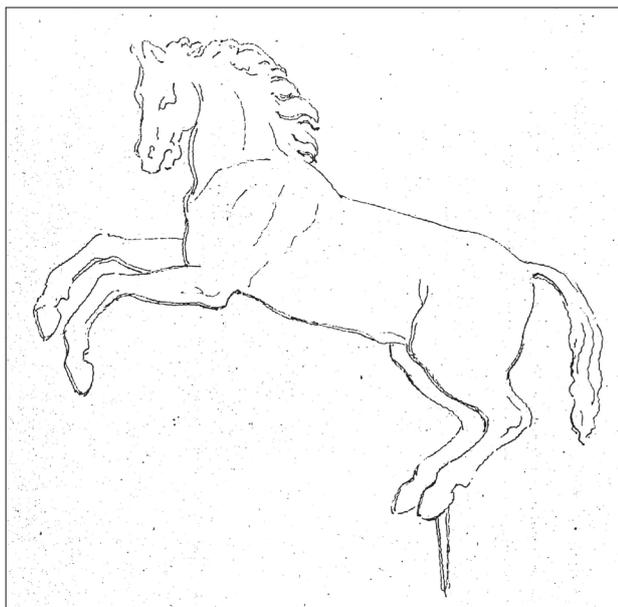


Fig. 8. Cavallo da Luni, già nella collezione di Santo Varni.

Fig. 8. Horse from Luni, formerly in the collection of Santo Varni.

dal Basso Egitto (KENT HILL 1972), da Makkum (ZADOKS-JOSEPHUS JITTA et al. 1967, 118–121, n. 49, però forse con cavaliere in origine), da Jupille (FAIDER FEYTMANS 1979, 92, n. 97). A Roma è attestato un cavallo in levata (ma con briglie) forse da un larario (KAUFMANN-HEINIMANN 1998, 314, n. GF121).

25 Dal santuario del Gran San Bernardo, con sella di pelle felina (LEIBUNDGUT 1980, 75–76, n. 64, tavv. 103–104); da una *villa rustica* nel Bergamasco (a Masano presso Caravaggio), decorazione di carro con cavaliere armato di lancia, FICINI 2019.

26 WALDE PSENNER 1983, 195, n. 203 (ipotizzata posizione di galoppo; proposta di datazione al II sec. d.C.).

27 S. Varni, *manoscritto*, tav. XIX (cortesia Annamaria Pastorino); il cavallino rinvenuto a Luni fu donato al collezionista Santo Varni (non ne conosco la collocazione attuale).

28 Alt. cm 13,6 (di poco inferiore alla metà di un piede romano); largh. mass. cm 6,3. Mancano le iridi, l'attributo tenuto con la mano destra e il piede destro (frattura antica).

29 TIUSSI 1999. Ad Aquileia, considerato il secondo centro di culto in Italia dopo Roma, sono state rinvenute numerose iscrizioni ad Esculapio ma finora non vi sono testimonianze sicure di statuette in bronzo del dio.

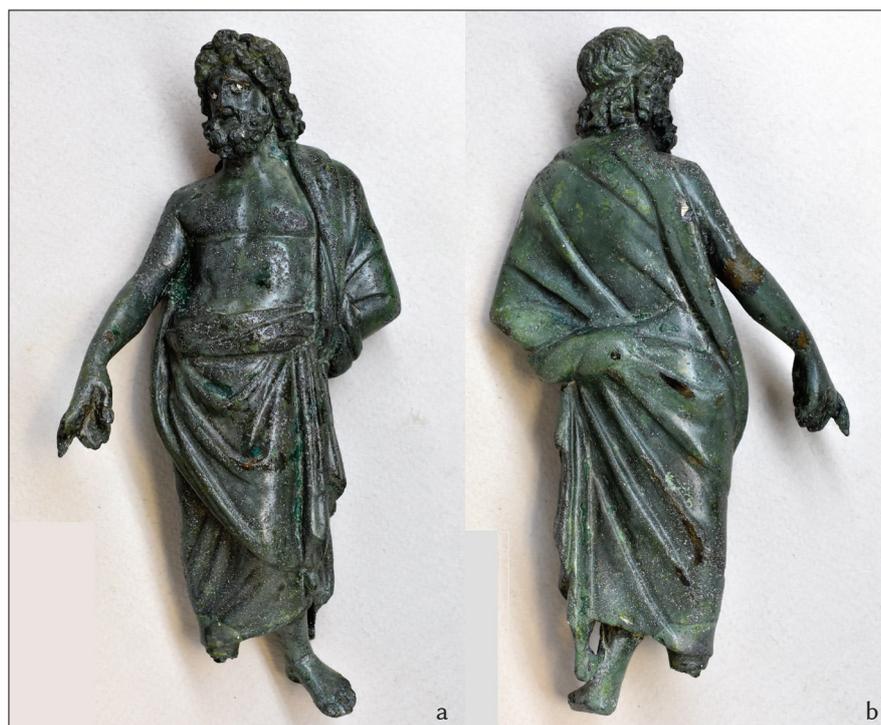


Fig. 9. a-b – Esculapio da Traversino Sotto.

Fig. 9. a-b – Aesculapius from Traversino Sotto.

anche le piccole mani in bronzo prive di simboli connessi a Sabazio e Dolicheno e ornate da un serpente attorno al polso e da un uovo posto sulle dita.³⁰

Alle statuette di Esculapio allora censite (da Bene Vagienna e da Este) e a quelle perdute,³¹ si aggiungono un bronzetto conservato al museo di Oderzo, forse di ritrovamento locale (ma privo di dati di provenienza),³² e appunto l'esemplare dal territorio di Castel Goffredo. Riguardo a quest'ultimo, si può notare come la zona di ritrovamento si trovi a breve distanza (circa 25 km) da Calvatone/Bedriacum, dove si rinvennero statuette in marmo di Esculapio e Igea forse in connessione con un luogo di cura;³³ riguardo alle altre immagini in bronzo di Esculapio dalla Cisalpina non si riscontrano ulteriori convergenze con testimonianze marmoree o iscrizioni.

Nonostante l'assenza di contesti indagati scientificamente, il numero di statuette di Esculapio attestate in Italia settentrionale (sette, se si considerano anche quelle disperse) è interessante per la diffusione del culto, se si considera che, in un recente studio, Annemarie Kaufmann-Heinimann ha evidenziato per Gallia e Germania la presenza di cinque soli bronzetti del dio di sicura provenienza, proponendo per alcuni di essi una possibile importazione dall'Asia Minore.³⁴

Mentre i bronzetti da Este e conservato a Oderzo paiono di qualità non elevata e di probabile realizzazione locale, potrebbero essere di importazione l'Esculapio di qualità eccezionale da Bene Vagienna e quello notevole da Traversino Sotto. Quest'ultimo si inserisce nel tipo Klein-Gliecni-

30 BOLLA 2016, 106–107, e tabella 2.

31 Da Libarna (MENNELLA 2009, 111, n. 1 *Oggetti di bronzo*); Barbarano Vicentino (TIUSI 1999, 153–154, n. II.A.1, Fig. 31), Montecchio Emilia, Esculapio panneggiato stante, con bastone con avvolto serpente, alt. cm 6 (BOLLA 2011, 11, 14).

32 POSSENTI 2000, Fig. a p. 46. Il bronzetto, conservato al Museo di Oderzo, no. inv. 323, è alto cm 7.

33 BOLLA 2015, 84.

34 KAUFMANN-HEINIMANN 2007, 186.

cke, identificato da Peter Kranz³⁵, che nota come il tipo scultoreo appaia nella monetazione romana nel II sec. d.C. In assenza di dati specifici di contesto, l'Esculapio in esame può collocarsi genericamente nella prima età imperiale; la riparazione indica un suo lungo periodo d'uso e/o il fatto che il suo proprietario, ritenendolo di pregio, volesse conservarlo (benché danneggiato) invece che rifonderlo.

Riguardo al trono rinvenuto in associazione (Fig. 10),³⁶ si possono notare la ricchezza del coronamento di ispirazione vegetale, l'articolazione dei supporti anteriori decorati da fiori a quattro petali, la presenza di un panno terminante con frange sulla seduta. La suddivisione a croce della spalliera ricorda troni in bronzo monumentali.³⁷

Tentando un'ipotesi sulla figura posta in origine sul trono di Traversino Sotto, si ricorda che in Italia a nord del Po è stata finora rinvenuta una sola divinità maschile seduta (un piccolo Giove dal Gran San Bernardo), mentre sono



Fig. 10. Trono da Traversino Sotto.
Fig. 10. Throne from Traversino Sotto.

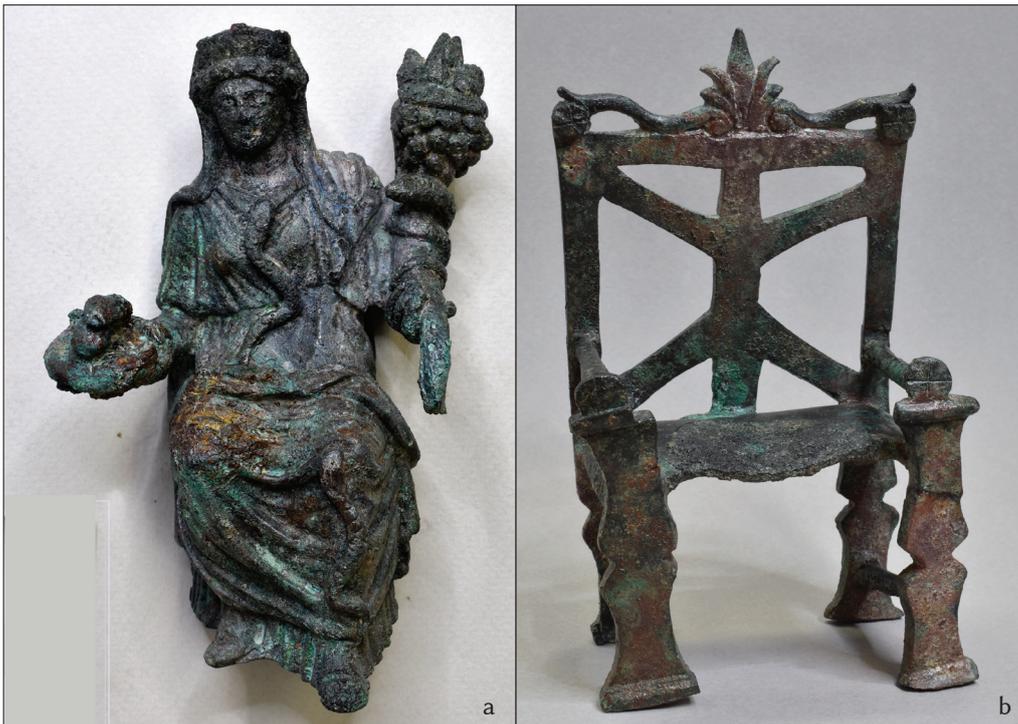


Fig. 11. a-b – Divinità femminile e trono da Verona.
Fig. 11. a-b – Female divinity and her throne from Verona.

35 KRANZ 1989.

36 Alt. cons. 11,1; largh. mass. 7,8; patina vile verde-grigiastria, forse per elevata presenza di stagno o piombo nella lega; il trono manca di diverse parti (due supporti, terminazioni dei supporti conservati, parte della seduta); spalliera e sostegni sono decorati anche sul retro.

37 Come gli esemplari attestati a Brescia (FRANKEN 2002).

presenti diversi bronzetti di dee assise, concentrate proprio nella *X Regio*: da Grado, con patera, cornucopia e serpenti (trono perduto, resta il poggiapiedi),³⁸ dal Monte Summano (nel Vicentino), di piccole dimensioni, in argento, con diadema, piante ai lati del trono, patera e numerosi serpenti;³⁹ da Este (nel Padovano), pendaglio di piccole dimensioni, in argento, con diadema, scettro, recipiente e serpenti;⁴⁰ da San Bonifacio (nel Veronese), mancante del trono e degli attributi, con velo e diadema;⁴¹ da Verona, con velo e diadema, patera, cornucopia e serpenti (il trono ha ornato vegetale sopra la spalliera e un panno frangiato sulla seduta; il poggiapiedi è perduto) (Fig. 11.a–b).⁴² Inoltre a Appiano-San Paolo (BZ) è stato rinvenuto un sedile privo della figura.⁴³ A parte la figura di San Bonifacio, che non ha traccia di serpenti e pare riferirsi ad altra iconografia, in queste statuine la presenza dei serpenti e della patera sembra indirizzare verso divinità quali *Hygieia* – *Salus*, connesse alla sfera della salute, connesse alla sfera della salute e di iconografia ‘fluida’, con scarse testimonianze nella piccola plastica bronzea.⁴⁴ Un’interpretazione in tal senso del trono rinvenuto a Traversino Sotto sarebbe congruente con la presenza di Esculapio, che in alcune iscrizioni della Cisalpina è appunto associato a *Hygia* e a *Bona Valetudo*.⁴⁵

Il volatile rinvenuto a Traversino Sotto (Fig. 12), con becco forse mancante della punta, è attraversato da un’asticciola in ferro, probabilmente per il fissaggio a un altro elemento.⁴⁶ Difficile stabilire se avesse un legame con le altre statuette (come farebbe supporre la patina identica a quella dell’Esculapio, alle cui dimensioni non è però proporzionato) o se fosse pertinente a un arredo; escludendo che si tratti di un gallo (animale sacro al dio della salute), si può ricordare che al mito di Apollo e Coronide, genitori di Esculapio, era collegato il corvo,⁴⁷ nel quale però il becco ha forma diversa.

Osservazioni conclusive

I bronzetti figurati rinvenuti di recente nel territorio di Castel Goffredo apportano nuove conoscenze sulla piccola plastica in bronzo del territorio mantovano⁴⁸ e rivelano una interessante diffusione negli insediamenti rurali.



Fig. 12. Volatile da Traversino Sotto.

Fig. 12. Bird from Traversino Sotto.

38 Identificata come *Salus* o come *Bona Dea*, LIMC III, 1986, s.v. *Bona Dea*, 122 n. 15 (M.C. Parra, S. Settis).

39 GAMBA 2012, 85, 88, Fig. 4, identificata con Terra Mater / *Salus*.

40 BOLLA 2008, 48, Fig. 20.

41 BOLLA 2009, 180–182.

42 Da un larario emerso in un ambiente di un edificio romano venuto alla luce a Verona, in via Oberdan, nel 2015–2016 (scavi diretti da Brunella Bruno della locale Soprintendenza, che ringrazio), i bronzetti sono attualmente in corso di studio da parte della scrivente.

43 Alt. cons. cm 3,7; provincia.bz.it/arte-cultura/beni-culturali/reperto-del-mese.asp.

44 Si vedano le voci corrispondenti (e quella di *Valetudo*) in LIMC.

45 EDCS-05101576, 0160006, 0160007, 01601036; cf. TOMASI 2013, 199.

46 Alt. cm 4,6; lungh. 5,3; colata piena.

47 Nella piccola bronzistica, il corvo è associato (non di frequente) a figurine di Apollo e in quei casi la sua rappresentazione ricorda quella di una colomba (DUFRAISNES 2022, con bibliografia).

48 Per un panorama della piccola plastica nel Mantovano MAGGI 1986 cui si aggiungano almeno i seguenti bronzetti: Giove da Pegognaga (MAGGI 1996, 58–59, tavv. VII–VIII), Iside Fortuna da Roverbella (FACCHINETTI 2019, 65, Fig. 3), Venere da Suzzara, Fortuna in argento da Bozzolo, applique di Diana da Mottella-Corte Cherubine (MENOTTI 2003, 135–137, Figg. 87–89; BOLLA 2018, 277, Fig. 16).

Il Mantovano sembra finora meno ricco di bronzetti figurati romani rispetto al limitrofo Veronese, ma presenta alcuni reperti interessanti, in particolare *appliques* di soggetto insolito (Achille e Penteseilea da Casaloldo, Erote con lepre e *pedum* da Suzzara) che mostrano analogie con reperti dai territori vicini di Reggio Emilia e Verona.⁴⁹

Di particolare rilievo la nuova testimonianza di Esculapio, dio rappresentato meno di altri nella piccola scultura in bronzo.

Referenze

EDCS: Epigraphik-Datenbank Clauss / Slaby. <http://www.manfredclaus.de> (last accessed: 12. 02. 2024).

LIMC: *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*. Zürich–München.

BARTUS, D. 2015: *Bronzistenek. Római kori figurális bronz plasztika Brigetióban* (Bronze gods: Roman figural bronzes from Brigetio). *Acta Archaeologica Brigetoniensia* I.8. Komárom.

BOLLA, M. 2008: Bronzi figurati romani del Museo Nazionale Atestino. *Aquileia Nostra* 79, 33–120.

BOLLA, M. 2009: Nuovi dati sulla bronzistica romana dal Veronese. *Quaderni di Archeologia del Veneto* 25, 180–187.

BOLLA, M. 2010: La decorazione bronzea per carri in Italia settentrionale. *LANX* 5, 107–167. <https://doi.org/10.13130/2035-4797/613>

BOLLA, M. 2011: Bronzi figurati romani dal territorio reggiano nel Museo Chierici di Reggio Emilia. *Pagine di Archeologia* 4 (2007–2011), 1–93.

BOLLA, M. 2015: Bronzi figurati romani da luoghi di culto dell'Italia settentrionale. *LANX* 20, 49–143. <https://doi.org/10.13130/2035-4797/6739>

BOLLA, M. 2016: Eastern bronzes in Northern Italy. In: Giulia-Mair, A. – Mattusch, C. (eds): *Proceedings of the 17th International Congress on Ancient Bronzes (Izmir, 2011)*. Monographie-Instrumentum 52. Autun, 183–196.

BOLLA, M. 2018: Bronzetti romani di Diana in Italia settentrionale. In: Vigoni, A. (ed.): *Percorsi nel passato. Miscellanea di studi per i 35 anni del Gravo e per i 25 anni della Fondazione Colluto*. L'Album 22. Rubano, 267–284.

BOLLA, M. 2020: Due appliques figurate in bronzo da Verona e Suzzara. *Instrumentum* 51 (juin), 43–44.

BOUBE PICCOT, Ch. 1980: *Les bronzes antiques du Maroc. III. Les chars et l'attelage*. Etudes et travaux d'archéologie marocaine 8. Rabat.

BRADLEY, K. 1998: The sentimental Education of the Roman Child: The Role of Pet-Keeping. *Latomus* 57, 523–557.

BUCCINO, L. 2011: “Morbidi capelli e acconciature sempre diverse”. Linee evolutive delle pettinature femminili nei ritratti scultorei dal secondo triumvirato all'età costantiniana. In: La Rocca, E. – Parisi Presicce, C. (eds): *Ritratti. Le tante facce del potere*. Roma, 360–383.

CAYLUS, A. Cl. Ph. 1762: *Recueil d'antiquités égyptiennes, étrusques, grecques, romaines et gauloises*. Vol. V. Paris.

CORALINI, A. 2017: Statuetta di Lare e applique di guerriero da Podere Morluzzi, S. Ilario d'Enza (RE). In: Cantoni, G. – Capurso, A. (eds): *On the road. Via Emilia. 187 a.C. 2017, catalogo della mostra (Reggio Emilia, 2017–2018)*. Parma, 217–218.

DUFRAISNES, J. 2022: Au fil du mythe : d'un denier de Vitellius trouvé sur «la villa du Sart» à Hautrage à une statuette d'Apollon exhumée à Arlon. *Bulletin de la Société tournaisienne de Géologie, Préhistoire et Archéologie* 18, 41–45.

FACCHINETTI, G. 2019: Il territorio di Roverbella in età romana. In: Longhi, C. (ed.): *Tracce di preistoria nel Mantovano. Il sito di Canedole di Roverbella. Sovrappasso 100*. Archeologia preventiva e valorizzazione del territorio 8. Cesenatico, 64–67.

49 CORALINI 2017; BOLLA 2020.

- FAIDER-FEYTMANS, G. 1979: *Les bronzes romains de Belgique*. Mainz am Rhein.
- FIGINI, C. 2019: Il cavaliere bronzeo. In: Fortunati, M. – Ficini, C. (eds.): *Dai Celti ai Romani tra Adda e Oglio*. Mantova, 119.
- FRANKEN, N. 1993: Zur Typologie antiker Schnellwaagen. *Bonner Jahrbücher* 193, 69–120.
- FRANKEN, N. 1994a: *Aequipondia. Figürliche Laufgewichte römischer und frühbyzantinischer Schnellwaagen*. Alfter.
- FRANKEN, N. 1994b: Modefrisuren als Grundlage zur Datierung römischer Büstengewichte. In: Junke, R. (ed.): *Akten der 10. Internationalen Tagung über antike Bronzen (Freiburg, 1988)*. Forschungen und Berichte zur Vor- und Frühgeschichte in Baden-Württemberg 45. Stuttgart, 147–153.
- FRANKEN, N. 1996: Die antiken Bronzen im Römisch-Germanischen Museum Köln. Fragmente von Statuen. Figürlicher Schmuck von architektonischen Monumenten und Inschriften. Hausausstattung, Möbel, Kultgeräte, votive und verschiedene Geräte. *Kölner Jahrbuch* 29, 7–203.
- FRANKEN, N. 2002: Nuove osservazioni sui troni monumentali di divinità nel Capitolium di Brescia. In: Rossi, F. (ed.): *Nuove ricerche sul Capitolium di Brescia: Scavi, studi e restauri. Atti del convegno (Brescia, 2001)*. Milano, 191–195.
- GAMBA, M. 2012: Il Monte Summano. Un santuario sulle vie della transumanza. In: Busana, M. S. – Basso, P. – Tricomi, A. (eds): *La lana nella Cisalpina romana. Economia e società. Studi in onore di Stefania Pesavento Mattioli. Atti del convegno (Padova–Verona, 2011)*. Antenore Quaderni 27. Padova, 81–95.
- KAUFMANN-HEINIMANN, A. 1994: *Die römischen Bronzen der Schweiz. Vol. V. Neufunde und Nachträge*. Mainz.
- KAUFMANN-HEINIMANN, A. 1998: *Götter und Lararien aus Augusta Raurica. Herstellung, Fundzusammenhänge und sakrale Funktion figürlicher Bronzen in einer römischen Stadt*. Forschungen in Augst 26. Augst.
- KAUFMANN-HEINIMANN, A. 2007: Esculape, Esculape en Gaules et dans le Germanies. In: Gorget, Ch. (ed.): *Le cheval et la danseuse. À la redécouverte du trésor de Neuvy-en-Sullias. Catalogue de l'exposition (Orléans-Bavay, 2007-2008)*. Paris, 184–186.
- KEMKES, M. 1991: Bronzene Truhenbeschläge aus der römischen Villa von Eckartsbrunn, Gde. Eigeltingen, Lkr. Konstanz. *Fundberichte aus Baden-Württemberg* 16, 299–387.
- KENT HILL, D. 1972: To make a Bronze Horse. *American Journal of Archaeology* 76, 80–81. <https://doi.org/10.2307/503614>
- KRANZ, P. 1989: Eine «zeushafte» Erscheinung des Heilgottes: zu einer Bronzestatuette in Basel. *Antike Kunst* 32, 59–61.
- LEGROTTAGLIE, G. 2016: Una statuetta di putto (Amor?) da Melita e il soggetto dell'infante che protegge un grappolo. *Rivista di Archeologia* 40, 96–104.
- LEIBUNDGUT, A. 1980: *Die römischen Bronzen der Schweiz. III. Westschweiz Bern und Wallis*. Mainz am Rhein.
- MAGGI, S. 1986: Bronzetti del Museo di Mantova. *Arte Lombarda*, 9–30.
- MAGGI, S. 1996: Oggetti in metallo. In: Tamassia, A. M. (ed.): *Archeologia di un ambiente padano. S. Lorenzo di Pegognaga (Mantova)*. Firenze, 55–76.
- MANFRINI-ARAGNO, I. 1987: *Bacchus dans les bronzes hellénistiques et romains. Les artisans et leur répertoire*. Cahiers d'Archéologie Romande 34. Lausanne.
- MENNELLA, G. 2009: “Un semplice catalogo di cose antiche”. Il collezionismo libarnese di Costantino Ferrari. In: Venturino Gambari, M. – Gandolfi, D. (eds): “*Colligite Fragmenta*”. *Aspetti e tendenze del collezionismo archeologico ottocentesco in Piemonte. Atti del Convegno (Tortona, 2007)*. Bordighera, 105–118.
- MENOTTI, E. M. (ed.) 2003: *È l'eleganza che ci conquista. Moda, costume e bellezza nelle collezioni del Museo Archeologico Nazionale di Mantova. Catalogo della mostra (Mantova, 2003–2004)*. Mantova.
- POSSENTI, E. (ed.) 2000: *Il Museo Civico Archeologico “Eno Bellis”*. Ponte di Piave.
- REBER, K. 2011: Artémis à Pagondas (Eubée)? À propos d'un petit bronze d'époque romaine. In: Badoud, N. (ed.): *Philologos Dionysios. Mélanges offerts au professeur Denis Koepfler*. Recueil des travaux publiés par la Faculté des Lettres et Sciences humaines de l'Université de Neuchâtel 56. Genève, 377–390.
- REY SEARA, E. 2002: El estudio de los amuletos romanos: el caso de Galicia. *Semata. Ciencias Sociales e Humanidades* 14, 151–164.

- RICHTER, G. 1915: *The Metropolitan Museum of Art. Greek, Etruscan and Roman Bronzes*. New York.
- RIHA, E. 2001: *Kästchen, Trühen, Tische – Möbelteile aus Augusta Raurica*. Forschungen in Augst 31. Augst.
- RITTER, St. 1994: Die antiken Bronzen im Römisch-Germanischen Museum Köln. Die Statuetten aus Köln. *Kölner Jahrbuch* 27, 317–403.
- TERENZIANI, L. 1986: Vasetto decorato a rilievo delle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano. In: *Scritti in ricordo di Graziella Massari Gaballo e di Umberto Tocchetti Pollini*, Milano, 214–218.
- THOMAS, R. 1995: Ein Bronzepferdchen aus Köln. In: Mols, M. (ed.): *Acta of the 12th International Congress on Ancient Bronzes, Nijmegen 1992*. Nederlandse Archeologische Rapporten 18. Nijmegen, 333–338.
- TRUSSI, C. 1999: *Il culto di Esculapio nell'area nordadriatica*. Roma.
- TOMASI, P. 2013: Mea medicina lenietur. Le prescrizioni di un numen fontis in due tabellae medicinales ticienses (CIL V, 6414–6415). In: Bassani, M. – Bressan, M. – Ghedini, F. (eds): *Aquae salutiferae. Il termalismo tra antico e contemporaneo. Atti del convegno (Montegrotto Terme, 2012)*. Padova, 193–207.
- VARNI, S. manoscritto: *Bronzi provenienti da Libarna, Luni, Roma, Tortona, ecc. ecc. Disegni e manoscritto* (cortesia Annamaria Pastorino).
- WALDE PSENNER, E. 1983: *I bronzetti figurati antichi del Trentino*. Patrimonio storico e artistico del Trentino 7. Trento.
- WALTERS, H. B. 1899: *Catalogue of the Bronzes, Greek, Roman, and Etruscan, in the Department of Greek and Roman Antiquities, British Museum*. London.
- WALTERS, H. B. 1921: *Catalogue of the silver plate (Greek, Etruscan and Roman) in the British Museum*. London.
- WEGNER, M. 1956: *Hadrian. Plotina. Marciana. Matidia. Sabina*. Das römische Herrscherbild. Berlin.
- ZADOKS-JOSEPHUS JITTA, A.N. – PETERS, J. T. – VAN ES, W. A. 1967: *Roman Bronze Statuettes from the Netherlands I. Statuettes Found North of the Limes*. Scripta Archaeologica Groningana I. Gröningen.

